

*Donne che amano libri*, a cura di Francesca Nepori, premessa di Alessandro Danovi, Milano, La nave di Teseo, Aldus Club, 2025, 315 p., ill., (I Quaderni dell'Aldus Club, 6), ISBN 978-88-346-2305-3, € 25,00.

Il corposo sesto numero de «I Quaderni dell'Aldus Club» esplora molteplici e diversificati aspetti del complesso e affascinante rapporto tra donne e universo librario, un rapporto antico e tuttavia spesso rimasto in ombra a causa dello storicamente – e storiograficamente – sfavorevole confronto con la controparte maschile. Francesca Nepori, curatrice del volume – nonché segretaria del sodalizio milanese a cui si deve la pubblicazione della rivista –, chiama a intervenire sul tema una folta schiera di autrici e autori, inanellando contributi spazianti dall'età moderna alla contemporaneità, che riunisce in sezioni omogenee dedicate alle bibliofile, alle lettrici e bibliotecarie, alle donne a vario titolo legate alla produzione, al commercio e alla diffusione del libro.

La silloge, introdotta dalla Premessa di Alessandro Danovi e dal testo preliminare di Nepori *L'amore per i libri: una questione femminile*, è aperta da Elisabetta Sgarbi con il suo *In segreto*, nel quale svela alcuni testi cari alla propria dimensione privata, custoditi nello scaffale della biancheria intima (*sic!*), quotidianamente sfiorati e al contempo protetti da sguardi indiscreti. La prima sezione della raccolta comprende sette saggi ed è dedicata alle donne *Bibliofile*: Ludovica Gioiello, in *La bibliofilia di Madame du Barry*, illustra la composizione e l'evoluzione della collezione libraria della celebre favorita di Luigi XV di Francia, analizzando i due inventari che la

fotografano rispettivamente a Versailles nel 1771 e a Louveciennes nel 1793; nel contributo *La regina legge in caratteri gotici? La biblioteca tedesca di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena* ad attirare l'attenzione di Paola Zito è, invece, l'interesse (reale o supposto?) della regina di Napoli per la "bibliothèque bleue", cui pertengono i circa quattromila volumetti della sua raccolta tedesca; Laura Malfatto si concentra, da parte sua, su *La biblioteca di Anna Pieri Brignole Sale*, ricostruibile grazie all'inventario *post mortem* dei beni della contessa bonapartista redatto nel 1816 e vivido specchio della sua personalità cosmopolita; Francesca Nepori omaggia il tema del volume ripercorrendo – in *Giuseppe Fumagalli tra bibliofile, vere e "fantasma"* – le vicende del pionieristico studio, pubblicato nel 1926, *Donne bibliofile italiane* (peraltro recentemente riedito, a cura della stessa Nepori, per i tipi di Elliot), richiamando altresì alcune delle figure femminili tratteggiate da Fumagalli nella sua galleria di 'donne del libro'; Roberta Cesana, in *Giannalisa Gianzana Feltrinelli tra eredità borghese e collezionismo librario*, delinea la biografia della nota bibliofila, nonché la storia della sua raccolta, la cui vendita – curata da Christie's in sette aste tenutesi tra New York, Londra, Roma e Parigi – rappresenta uno degli snodi fondamentali del collezionismo librario internazionale; in *Carla Marzoli e l'avventura de "La Bibliofila"* Fabio Massimo Bertolo ritrae una delle protagoniste del collezionismo milanese del dopoguerra, fondatrice delle Edizioni della Chimera e direttrice della libreria La Bibliofila, soffermandosi in particolare su una delle sue opere più conosciute: *Calligraphy 1535-1885* (Milano 1962); infine Elisa Marazzi si concentra, nel saggio *Rachele Farina e Le amanti del libro*, sulla prima mostra dedicata al tema della bibliofilia al femminile, allestita nella Sala del Tesoro della Biblioteca Trivulziana tra il marzo e l'aprile del 1999 e promossa dal centro studi storici "Esistere come donna" (quest'ultimo istituito, nel 1986, dalla stessa Farina).

I sette contributi della seconda sezione del volume trattano di *Lettrici e bibliotecarie*: Maria Luisa Eugenia Lopez-Vidriero Abello riflette – nel saggio *Il desiderio di leggere e la lettura femminile* – sulla

cultura letteraria femminile e sullo sfaccettato legame tra la donna illuminista e i libri, gettando fuggitivi sguardi alle biblioteche di alcune ‘principesse’ del Settecento; Tiziana Plebani scandaglia i decenni a cavallo tra tardo medioevo e prima età moderna, fra corredi nuziali e le stanze di una cortigiana, alla ricerca di *Mani di donne tra i libri nel Rinascimento. Lettrici per passione o per mestiere*, facendo emergere i contorni di figure femminili che hanno saputo lasciare traccia di sé attraverso i ‘propri’ libri; ed esattamente dei volumi di una delle più note tra queste donne scrive Lorenza Iannacci in *Lucrezia Borgia lettrice del suo tempo*, muovendo dall’inventario del guardaroba della duchessa redatto nel 1502 (ovvero del corredo nuziale preparato per il matrimonio ferrarese della figlia di papa Alessandro VI), oggi conservato presso l’Archivio di Stato di Modena; Gaetano Blasa si occupa, invece, di *Cosa leggeva Maria Antonietta*, rintracciando le letture – prettamente di svago ed evasione – della regina di Francia nei passi delle missive inviate o nei resoconti dei contemporanei; nel saggio *Bibliotecarie in guerra* Simonetta Buttò ripercorre le fasi di affermazione, nel periodo intercorso tra le due guerre, delle donne nei ranghi bibliotecari nazionali, rimarcando altresì il ruolo decisivo svolto da alcune di esse nel secondo conflitto mondiale; e proprio ad una di queste formidabili figure dedica le sue pagine – intitolate *Guerriera Guerrieri domina e ancilla bibliografica in tempi di guerra* – Fiammetta Sabba, ricordando la tenacia con cui Guerrieri si è adoperata per la tutela e il salvataggio del patrimonio bibliografico campano durante la Seconda Guerra Mondiale, dimostrandosi – secondo Benedetto Croce – «la provvidenza per [...] le Biblioteche di Napoli. Essa con immense fatiche e con molto coraggio le ha salvate tutte» (p. 151); chi scrive, infine, in *Una vita in biblioteca. Intervista ad Angela Adriana Cavarra*, dialoga con la direttrice emerita della Biblioteca Casanatense sulla sua sessantennale passione per i libri, vissuta tra le sale di lettura di illustri istituzioni bibliotecarie, le stanze di prestigiose case d’asta internazionali e le redazioni di riviste specializzate, sempre al servizio del patrimonio bibliografico nazionale.

Ma ancora diversi, e talvolta inusuali, possono essere i ruoli ricoperti dalle donne nella ‘filiera’ del libro, come ben esplicitano i sei contributi della terza sezione *Altri mestieri*: Giuseppina Zappella si occupa de *Le donne tipografe nella tradizione iconografica*, rintracciandone i ritratti nelle marche tipografiche delle aziende familiari, e gettando, altresì, uno sguardo alle allegorie della Stampa, tipicamente raffigurata con sembianze femminili; in *Suor Isabella Piccini scolpì* Laura Lalli ripercorre la vita di Elisabetta (in religione Isabella) Piccini, esponente di una nota famiglia di valenti incisori attivi a Venezia, la quale esercitò la propria arte nel laboratorio allestito per lei nel monastero delle clarisse del sestiere di Santa Croce; Edoardo Fontana offre i ritratti di *Sette xilografe*, italiane o che in Italia hanno operato con continuità, del Novecento (Emma Goitein Dessau, Ebba Holm, Amélie Meeter de Zorn, Hortensia Morici Rossi, Irma Pavone Grotta, Gemma Pero, Mimì Quilici Buzzacchi); Silvia Scaravaggi – in *Una vita per la cultura. Tra libri e carte di Winifred Terni de’ Gregory* – tratteggia la biografia e la bibliografia della contessa britannica caposaldo degli studi artistici cremaschi e animatrice dei più importanti istituti culturali di Crema, tra cui il Centro culturale Sant’Agostino; Simone Volpato scrive di *Anita Pittoni e la Trieste città di carta*, ripercorrendo la vita professionale della fondatrice, insieme a Giani Stuparich e Luciano Budigna, delle Edizioni dello Zibaldone (celebri per la perfezione tipografica ricercata) e protagonista della scena culturale triestina; Chiara Nicolini, infine, porta la propria personalissima esperienza professionale in Gonnelli e quella delle colleghe Meg Ford (Christie’s) e Stefania Pandakovic (Il Ponte) per trattare di *Bibliofile che conducono dipartimenti libri di case d’asta*, chiarendo che no, non è questo, certamente, un mestiere per soli uomini.

Le *Memorie* di sette amanti dei libri compongono la quarta e conclusiva sezione del volume: Gianfranco Dioguardi, in *Donne famose per libri fumosi*, rievoca il vincolo amicale, sorto all’insegna della bibliofila, con Elizabeth Seacombe, titolare della Libreria antiquaria romana C.E. Rappaport, e con Elvira Giorgianni, fondatrice – insieme

al marito – della casa editrice palermitana Sellerio; Aristide Saggino celebra *Il sogno di Eleonora de Fonseca Pimentel*, e le speranze che animarono coraggiosamente, seppur brevemente, la rivoluzionaria Repubblica napoletana del 1799; in *I libri di Sofia* Emilia Cerasi propone un monologo in prima persona di Caterina II di Russia, collezionista di amanti, di opere d'arte e, soprattutto, di libri, tra cui quelli di Voltaire, acquistati dalla nipote, Madame Denis, per 30.000 rubli; Maurizio Nocera scrive dei propri ricordi di *Lalla Pecorini: donna bibliofila milanese*, del suo lavoro nella libreria fondata dal padre a Milano, dei libri ricevuti e donati, e della plaquette *Lalla*, stampata da Enrico Tallone in sua memoria nel 2017; Marco Menato dedica le proprie pagine alla collega *Fernanda Ascarelli bibliotecaria e bibliografa*, i cui scritti costituiscono una pietra miliare, tutt'oggi imprescindibile, negli studi sulle edizioni italiane del Cinquecento; in *Una insaziabile fame di libri. Maria Gioia Tavoni collezionista bibliofila* Paolo Tinti illustra la poliedricità dell'interesse per l'universo del libro della recentemente scomparsa bibliografa bolognese, raffinata studiosa del Settecento librario e appassionata collezionista di libri d'artista (vedi la mostra *Mirabilia da sfogliare*, tenutasi a Modena dal 21 dicembre 2024 al 29 marzo 2025); Giovanni Biancardi conclude la sezione, infine, con *Gli occhi di Donna Vittoria. Un ricordo di Vittoria de Buzzaccarini*, direttrice e fondatrice della casa editrice Nova Charta, «dogaressa della bibliofilia italiana» (p. 293).

La silloge si chiude, con magistrale bilanciamento, con uno scritto di Antonio Castronuovo dal titolo *Octave Uzanne contro la bibliofilia femminile*: quasi da contrappeso alla compagine di amanti dei libri presentate nel volume, si porta all'attenzione del lettore il pensiero di Uzanne, il quale ritiene che tra donne e bibliofilia non vi possa essere simpatia, in quanto naturali rivali per il cuore degli uomini; una visione che non può essere condivisa, osserva Castronuovo, giacché si è ormai radicata la consapevolezza che «la bibliofilia è una passione oltre i generi, e oltre il tempo» (p. 307).

Lucrezia Signorello